strana di ciò che a tutta prima possa sembrare. Poiché mentre, come ho detto, il nome italiano si affermava nelle esplorazioni africane, e una parte del paese guardava con simpatia, e incoraggiava gli studi geografici, solo gli uomini del Governo ed i parlamentari, a parte qualche rara eccezione, sono sempre rimasti estranei a questo movimento.

È diventato celebre, a questo proposito, l'ordine dato fra le altre istruzioni al generale Saletta, quando, ministro il Mancini, parti per Massaua, di fare, possibilmente, una punta su Kartum. Ancora dopo Dogali, l'onor. De Zerbi in un brillante articolo sulla nostra situazione di allora in Africa, parlava di Saati (a 150 metri sul livello del mare) chiamandolo: questo punto important: dell'altipiano etiopico! Il Bonghi diceva quasi contemporaneamente alla Camera, che, incendiando Saati e ritirandoci a Massaua, l'Italia avrebbe fatto quello che si era proposto di fare l'Inghilterra marciando su Kartum!!! Dal che si vede chiaro come nessuno dei tre sapeva bene dove fosse né Saati, né Kartum, né la enorme distanza che intercede fra questi due punti.

Il Mancini non cessa per questo dall'essere stato un grande giureconsulto: il De Zerbi rimane, malgrado i grossolani suoi errori africani, uno dei più geniali e popolari pubblicisti del primo periodo della nuova vita italiana: il grandissimo ingegno e la vasta mente del Bonghi, rimarranno ugualmente, incontrastate, anche se queste sue parole dimostrano come, a quell'epoca, non era riuscito a formarsi un concetto molto chiaro intorno agli scopi dell'Inghilterra nella sua prima campagna del Sudan. Ma si comprende di leggieri come non si potesse a meno